



GROTTE DI CASTRO - Il Vice Prefetto Dott. Cardona — al suo fianco S. E. Rev.ma il Vescovo Diocesano Mons. L. Boccadoro e il Rev.mo Don Pensa — taglia il nastro augurale.

BAIARDO (Imperia) - Per i fanciulli più poveri e bisognosi.

Nella Colonia Montana « D. Luigi Orione », istituita dai Benemeriti Fratelli Vigo Martini, Dottori Gerolamo, Luigi e Sorella Antonietta, in memoria del defunto fratello Dottor Domingo, nella loro residenza estiva « Castello d'Eolo », granitica costruzione in pietra di sapore medioevale, nell'antica rocca dei Bajardi, si è svolta, presenti le Autorità locali, nonché rappresentanti del « Gruppo Amici D. Orione » di Sanremo, la festiciola, gentile consuetudine di ogni anno al termine della stagione estiva, intonata a manifestare la gratitudine ai Donatori.

I bambini si sono esibiti in canti significativi. Al termine, il Direttore D. Mario Magnani rievocava il munifico gesto dei Donatori rilevando come i figli di Don Orione vadano rapidamente sviluppandosi in Italia e all'Estero con l'aiuto di cuori generosi che collaborano con essi nel campo della carità.

Tra i presenti: il Sindaco, ex Tenente dei Carabinieri, Onorino Aurigo - ex alunno dell'Istituto S. Romolo, del quale fa parte la Colonia - il quale manifestava il suo piacere di ritrovarsi, dopo tanti anni di assenza dall'Italia, fra i successori dei suoi primi maestri e in un ambiente che gli rievocava le più care memorie giovanili; il giovane medico condotto, Dott. Agostino Balestra, pure Egli entusiasta ed affezionato ex alunno dell'Istituto S. Romolo ed assistente sanitario della Colonia. - Del « Gruppo Amici » vi erano i benemeriti: Dott. Pogliani ed i fratelli Vittorio, Matilde e Giuseppina Coghi.

ROMA - Centro Mutilatini Don Orione « Don Orione, il pazzo della Carità ».

E' il titolo di un lavoro drammatico, in tre tempi, di P. Caldirola portato, in esclusiva, sulle scene, nel maggio scorso, dagli Ex Allievi ed Allievi Mutilatini e Orfani delle nostre Case di Roma. Lo spettacolo ebbe caldo successo e fu vivamente applaudito da Confratelli e pubblico presente.

La commovente trama — che non vanta diritti di aderenza storica pur nella suggestiva efficacia che le deriva dalla verosimiglianza con episodi realmente vissuti dal nostro Padre Fondatore — richiama atteggiamenti e caratteristiche di Don Orione ormai fissi nella memoria di quanti lo amano.

Pregi cospicui del lavoro — e segreto, a nostro parere, della sua « presa » sull'anima degli spettatori — è senza dubbio quello di aver costantemente posto sulle labbra dell'interprete di Don Orione le più belle, ardenti e cattivanti parole da lui realmente pronunciate e scritte. Sì che la attuazione scenica diviene, pur senza stanchezza, una preziosa antologia dello « spirito di Don Orione » la cui figura paterna e forte efficacemente « rivive » davanti allo spettatore — oltre che per la buona trama che affonda le radici nel sostrato storico della sua reale esistenza — per la sua parola, sempre più viva e cara.

E' un lavoro che fa del bene e può — come ci auguriamo — suggerire, a chi ne abbia felice perizia, svolgimenti per altre azioni drammatiche tratte dalla autentica « storia » del nostro Servo di Dio Don Orione.

« Quando prego per te, Don Benedetto, o ti penso, mi sento portato a dirti di voler consacrare la tua vita ad essere il predicatore e l'apostolo di Gesù Crocifisso... Da tutto e su tutto fa risplendere la luce di bontà e la divina misericordia di Gesù Crocifisso! »

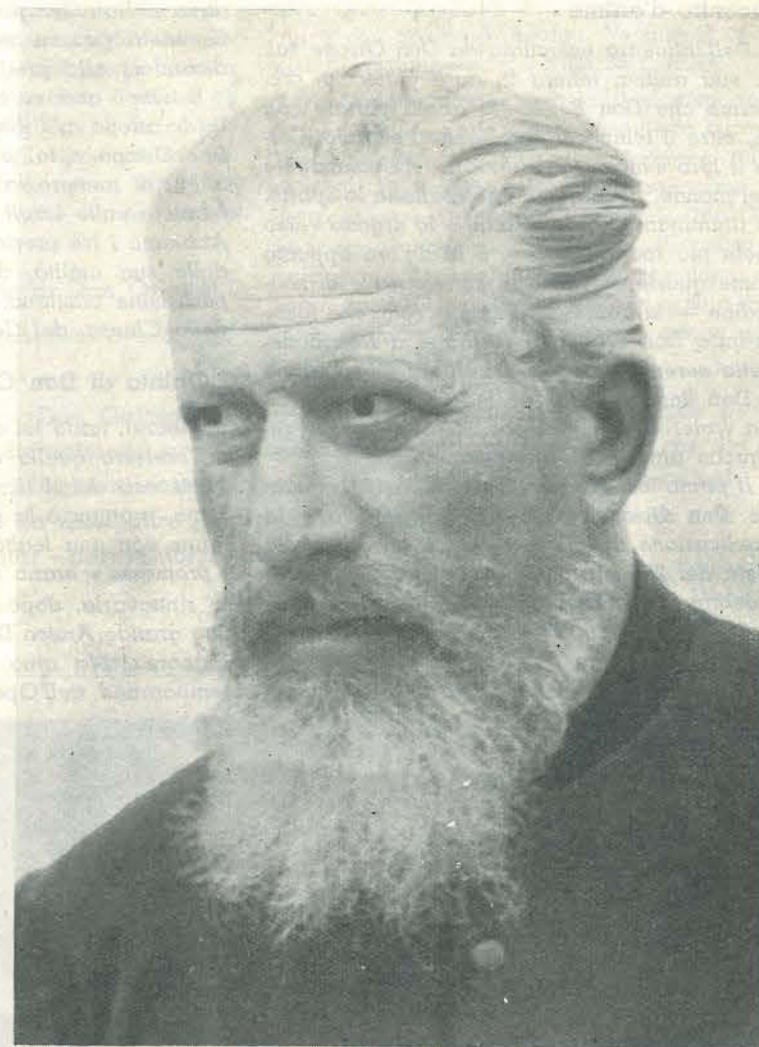
(lettera di Don Orione del 2 ottobre 1935)

DON BENEDETTO GALBIATI

(† 11 agosto 1956)

« Don Orione mi sta sempre vicino e mi vigila e mi illumina e mi dirige e mi protegge: un angelo custode, che ho veduto in carne e ossa, che ho amato come un materno amico e che, spero fermissimamente, mi condurrà al glorioso porto, aggrappato come sono alla sua tonaca logora e sdruccita. Amen ».

(ultimo articolo su Don Orione del 1 marzo 1956).



Come avviene delle anime che amano il bene e lo compiono incessantemente ma nascostamente, di Don Benedetto Galbiati la lacrimata scomparsa ha scoperto — al di là della chiara fama di oratore sacro personalissimo, tra i maggiori, senza dubbio, del nostro tempo — il « volto » suo più veramente sacerdotale: quello dell'uomo della carità, del « silenzioso Benefattore dei miseri », del « gioioso donatore di tutto se stesso » ai fratelli, in infiniti gesti di bontà e di tenerezza a sollievo di ogni sofferenza...

Anche ai nostri cari Benefattori e Lettori la

figura di questo Sacerdote e Oratore insigne è nota come quella di un Amico fraterno di D. Orione, al quale fu carissimo, e di un suo fecondo « cantore ». Egli infatti lanciò del Servo di Dio la fortunata definizione di « Poeta della Carità » e di lui scrisse pagine piene di tenerissimo affetto. Anche recentemente — come in cento altre occasioni — nel 16° annuale del nostro Servo di Dio ci donò un suo lindo articolo. E la sua penna coglieva sempre di Don Orione aspetti interiori, con introspezioni genialissime della sua spiritualità, ridondanti di filiale venerazione.

Incontro d'anime

Dell'influenza esercitata da Don Orione sulla sua anima, tenera in dura corteccia, crediamo che Don Benedetto abbia portato con sé, oltre il tempo, il vero, geloso segreto. Certo il loro « incontro », lungo le vie combattute del mondo, fu di quelli che esaltano lo spirito, lo illuminano nelle ore buie e lo urgono verso mete più radiose e alte. E in un'ora appunto come queste — piene di sofferenza e di solitudine — la bontà del Signore volle che fosse proprio Don Orione a restituire a Don Benedetto serenità e pace. Da allora Don Orione e Don Benedetto furono legati da una amicizia fraterna che conobbe solo conforto e reciproca altissima considerazione.

Il primo loro incontro avvenne nel '31, quando Don Orione affidò a Don Benedetto la predicazione della solennissima novena della festa del 29 agosto nella quale quell'anno si celebrava la inaugurazione del nuovo Santuario della Madonna della Guardia in Tortona. Restò poi con Don Orione diversi giorni. E qualche mese dopo il Servo di Dio, lo man-

dava al San Giorgio di Novi Ligure dove Don Benedetto rimase, assistendo al Collegio e dedicandosi alla predicazione...

Il tempo andava così intensificando i vincoli di affetto nel Signore che lo univano a Don Orione, a tal punto che pensò di legarsi a lui, di mettere la propria anima nelle sue mani: e volle fargli promessa di obbedienza. Abbiamo i tre preziosi documenti, che dicono della sua umiltà, del suo sincero sforzo di perfezione cristiana, del suo vivissimo senso della Chiesa, del Corpo Mistico.

« Oblato di Don Orione »

Amanti, tanto lui che Don Orione, delle date, scelsero quella della Pentecoste: e nella Pentecoste del 1931, del 1934 e del 1937, stese, firmò, pronunciò la sua sacra promessa. E la tenne con una lealtà da cavaliere antico. Le « promesse » erano « ad triennium »; non potè rinnovarla, dopo quella del '37, perchè il suo grande Amico Don Orione era passato al Signore... Ma amò lo stesso dirsi « Oblato temporaneo dell'Opera Don Orione ».



LA « BAITA DON ORIONE » - distinta dal ballatoio rusticano - disposta da Don Galbiati a Peccetto di Macugnaga, in vista del Monte Bianco, per salutare ritiro e convegno di anime bisognose di periodi di silenzio e di pace con Dio.

Quando Don Orione, nel 1934, andò in Argentina, e vi si trattenne sino al 1937, Don Benedetto non poté più aprirgli, come amava fare, periodicamente l'anima sua. E allora gli scriveva. Confidava a Don Sterpi: « Ho dunque deciso di scrivere un rigo ogni giorno, così che egli, Don Orione, segua ogni momento le poche luci e le molte ombre del mio cammino... ».

Quanto pianse la morte di Don Orione!...

Di Don Orione, Don Benedetto aveva capi-

to a fondo lo spirito e le iniziative; e le seguiva con ardore di neofita. Ne pianse come pochi la scomparsa il 12 marzo 1940.

Da Genova - San Siro, la Domenica delle Palme 1940, — collocata finalmente la bara di Don Orione ai piedi della Madonna della Guardia di Tortona, dopo una settimana di riti tenebri e di inatteso trionfo — Don Galbiati confidava a Don Sterpi: « ...Vi penso finalmente a Tortona, nella Casa, che parrà deserta, dopo gli avvenimenti che ci hanno dilatato il cuore, ma che ci hanno anche dato

« Don Orione e Don Galbiati furono la negazione costante di quanto è posa o teatralità, infingimenti grossi o sottili, torcicolli con Dio e con il prossimo. Due spiriti schietti e trasparenti, « sine dolo »; l'uno in azione sul pulpito, il secondo da quell'altro pergameno di indefettibile luce: le opere, o le parole solo di carità: « parole dolci e soavi, parole affocate ».

(il nostro Don Piccinini a San Bernardino alle Osses nel Trigesimo del pio transito di Don Galbiati).



A TORTONA, NELLA ANNUALE « FESTA DELLA RICONOSCENZA » - quest'anno particolarmente dedicata al ricordo del primo Benefattore Paolo Pedevilla - i poveri fanciulli e « i buoni figli » del Piccolo Cottolengo sono oggetto dell'affettuoso interessamento delle più distinte personalità della Città che, a gara, accettano di essere Padri di prima Comunione o di Santa Cresima.



NUOVE NOMINE

Con lettera in data 29 giugno 1956, festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, il Rev.mo Direttore Generale della Piccola Opera, Don Carlo Pensa, ha nominato i nuovi Presidente e Vicepresidente Centrali dell'Associazione Ex Allievi di Don Orione nelle persone del Dott. Cav. GIUSEPPE CEBRELLI e del Cav. Dott. Prof. LEANDRO LISINO.

Nei documenti di nomina inviati ai due Eletti il Rev.mo Don Pensa scriveva:

«Godo di darne comunicazione proprio oggi, Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, perchè questo sia auspicio di un sempre più ardente attaccamento al «dolce Cristo in terra» da parte dell'Associazione Ex Allievi e dei suoi Dirigenti. Oggi uno stuolo eletto di Figli della Divina Provvidenza ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale. Scenda fecondissimo il seme di tali promettenti primizie anche sul terreno dell'Associazione Ex Allievi per una sempre più fervida attività nelle vie che le aprì Don Orione per il conseguimento dell'alto ideale di fraternità nell'amore di Dio e della Vergine Santissima. Don Orione e Don Sterpi ci benedicano».

Il Dott. Cebrelli succede al compianto Avv. Emilio Orione, congiunto del nostro Padre Fondatore, passato al Signore nel settembre 1955.

Nato a Casalnoceto di Tortona nel 1909 fu allievo del Convitto Paterno (ora Casa Madre) di Tortona dal 1919 al 1922. Passava poi a Villa Moffa di Bra per la preparazione alla licenza ginasiale, avendo per maestri i nostri Sacerdoti. Fatto il liceo al Collegio militare di Roma, si laureò medico chirurgo all'Università di Pavia nel 1932. Don Orione presenziò ai festeggiamenti di rito. Ten. Colonnello fu incaricato di importanti incombenze nelle operazioni d'Africa, Albania, Grecia, Fronte Occidentale, Russia e Jugoslavia. Venne insignito del titolo di Cavaliere della Corona d'Italia. Ora è medico apprezzatissimo della Condotta B di Tortona. Membro del Consiglio Direttivo Sezione Ex Allievi S. Chiara di Tortona dal 1945, nel 1954 era stato eletto Vicepresidente dell'Associazione Nazionale.

Il nuovo Vicepresidente Prof. Lisino fu alunno del Collegio Dante a Tortona nel ramo ragionieri dal 1933 al 1938. Nel 1939 vi iniziava l'insegnamento di Ragioneria e Tecnica Commerciale. Nelle elezioni amministrative ultime ebbe il massimo punteggio preferenziale ed ora è Vice Sindaco e Assessore alle finanze in Tortona. Da molti anni è presidente della Sezione Ex allievi del Collegio Dante, Alighieri.

TORTONA - Santuario della Guardia. - La schiera dei nostri Sacerdoti Novelli con il Vescovo Consacrante S. E. Rev.ma Mons. Angeleri, Ausiliare di Tortona.

AVEZZANO - Nella Cattedrale, dopo solenne triduo predicato di preparazione, l'Ecc. Vescovo Mons. Valeri ha consacrato sacerdote il Confratello Don Elio Bernazzani.



VOGHERA - Una visione di folla attorno alla Statua di Sant'Antonio nella processione conclusiva della festa in Suo onore celebrata nella Chiesa del nostro locale Seminario per le Missioni all'Estero.

un'intima mestissima letizia. Io non connetto più: dal 13 parlo come un assente. Mi è morta una seconda volta mia madre, mi si è portato via tutto l'amor mio. Eppure non sono amareggiato nè abbattuto: sento in me una « presenza », che mi sorregge e mi accarezza ».

Il « Principe della parola »

Don Orione tenne in altissima considerazione la eloquenza di Don Galbiati che chiamò più volte a predicare al Santuario della Guardia in Tortona e nelle circostanze più significative della sua attività di Fondatore e suscitatore di opere caritative, nelle sue Case ed Istituti. Del resto fin dai tempi che frequentava l'Università di Pisa, Don Benedetto fu l'oratore delle più belle manifestazioni di propaganda cattolica e nazionale. Chiese, aule, teatri, piazze, radure e monti lo ebbero trionfatore; e prodigò i suoi magnifici talenti nella più intensa propaganda del pensiero e della fede cattolica. Avvinceva, ammalava.

Vi fu chi lo giudicò altamente: e furono Papi. Benedetto XV lo disse il « Boccadoro del secolo »; e Pio XI, avendolo notato inginocchiato in un canto, in occasione d'un Pellegrinaggio dell'Opera Cardinal Ferrari, che s'era recato a riceverne la benedizione ed a farGli omaggio, gli si avvicinò, gli pose la mano sul capo e: « Oh, Don Benedetto — gli disse — Dux verbi! » - Principe della parola!

MONTEBELLO (Pavia) - Istituto San Benedetto per i Religiosi Coadiutori.

OMAGGIO AL PAPA

Nella Festa di San Pietro si svolse una solenne Accademia in onore del Papa, con la partecipazione dei giovani aspiranti Coadiutori della Piccola Opera, del complesso musicale dei nostri orfanelli di Borgonovo Valtidone, alla presenza dell'Arciprete don Marengo, di Clero e Autorità locali e di grande parte della popolazione del borgo.

La banda degli orfani eseguì vari brani musicali e i giovani della Casa innalzarono ben preparati canti di lode e devozione al regnante Pontefice Pio XII. Al centro della Accademia il discorso ufficiale, pronunciato con smagliante eloquenza ed efficacia di belle argomentazioni, dall'avv. gr. uff. Giuseppe Cavazzana, presidente emerito della Giunta Diocesana di A.C. di Tortona, conosciuto, amato ed apprezzato in questa terra che lo ospitò sin dalla giovinezza e ne ospita tuttora la famiglia.

Negli ultimi anni di vita divise il suo tempo nella predicazione in Italia e tra la chiesa di San Bernardino a Milano, per la fraterna amicizia con Mons. Corbella, e il Piccolo Cottolengo di Don Orione.

Il 27 Maggio 1956 aveva celebrato le sue nozze d'oro sacerdotali. « Mi impetrino misericordia nel vicino rendiconto... » aveva chiesto a quanti gli si erano stretti d'intorno per dirgli il loro affetto e festeggiare la cara data. Fu facile profeta.

Nell'ultima malattia fu visitato e confortato dai nostri Confratelli di Milano e dai Superiori maggiori della Congregazione. La Salma benedetta, levata a spalle da sacerdoti di Don Orione del Piccolo Cottolengo, del Collegio San Giorgio di Novi e del Collegio Dante Alighieri di Tortona, venne portata — accompagnata da tanti amici, ammiratori e beneficati venuti anche di lontano — nella nostra Parrocchiale di San Benedetto, al Piccolo Cottolengo, muovendo dalla cappell'na del vecchio Restocco, l'ex convento delle Carmelitane dove Don Orione iniziò la sua opera milanese e che proprio Don Galbiati aveva segnalato nel 1933 al Servo di Dio favorendone l'acquisto.

Don Benedetto Galbiati sarà sempre ricordato in benedizione dalla Congregazione di Don Orione, il quale — come egli amava ripetere — gli fu nella vita « dolcissimo, materno amico ».

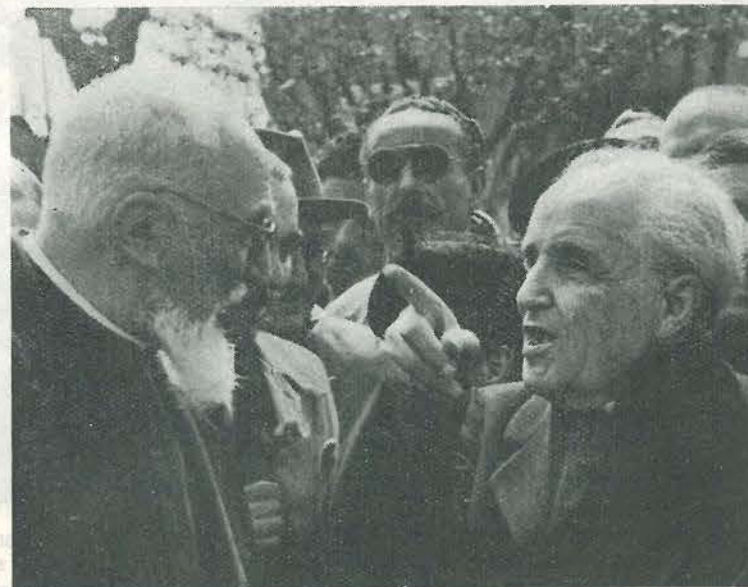
L'Oratore analizzò la vita e l'opera di Pio XII rilevandone gli aspetti religiosi, sociali, umani del magistero romano, con dovizia di citazioni e di aneddoti: nella seconda parte del discorso ricordò ed esaltò l'amore di Don Orione e della Piccola Opera per il dolce Padre Santo al cui insegnamento, e alla cui autorità, il Servo di Dio e i suoi Figli spirituali tutti si sono sempre inchinati e si inchinano con venerazione, attaccamento ed affetto indefettibile. Amore e dedizione conosciuti dal Santo Padre Pio XII che con paterna benevolenza accolse quest'anno l'umile petizione dei Figli della Divina Provvidenza accettando di esserne Lui stesso l'augusto Protettore della Congregazione secondo le leggi della Santa Chiesa.

La bella manifestazione di amore al Pontefice, venne preparata, anche quale omaggio particolare a ricordo del Suo 80° Genetliaco, dai giovani Aspiranti Coadiutori che la Congregazione va formando in quell'Istituto provvido e ben organizzato per un più largo impiego di forze a diffusione delle nostre opere di carità nel mondo.

La scomparsa del « più grande genio moderno della musica sacra »

E' morto Mons. Lorenzo Perosi

Egli ha più volte espresso il desiderio di essere collocato dopo morte nel Santuario della Guardia di Tortona accanto al suo venerato concittadino, coetaneo ed amico DON LUIGI ORIONE per riposare con lui per sempre sotto le ali della Madonna Santissima, che essi hanno sublimemente cantata con le armonie della Carità e dell'arte musicale.



Il compianto Maestro LORENZO PEROSI — nell'ultima sua visita alla natia Tortona (aprile 1953) — si interessa ai lavori del Santuario della Madonna della Guardia, dopo essersi trattenuto a lungo in preghiera, accompagnato dal nostro Superiore Generale Don Pensa, davanti all'immagine della Vergine SS.ma e sulle tombe benedette di Don Orione e Don Sterpi.

Giornali, discorsi celebrativi e commenti hanno in questi giorni espresso il sentimento dell'umile popolo, di estimatori, critici musicali e personalità in voci di ammirazione per il grande Maestro, esaltandone la vita intemerata di piissimo sacerdote e di grandissimo musico. Si è unanimemente parlato — a suo riguardo — di fede e di genio, di fervore e di purezza, di celeste ispirazione e di angelico canto. E' il commosso riconoscimento della eccezionale grandezza spirituale e artistica di questo illustre Figlio di Tortona che si allinea alle glorie passate della sua Terra in campo religioso, civile e artistico.

I Superiori Maggiori della Congregazione di Don Orione e i nostri Religiosi di Roma si sono alternati in preghiera presso la Salma del venerato Maestro nel ricordo del loro Servo di Dio Don Orione suo amico fin dall'infanzia, accompagnandola con suffragi — accanto al gonfalone e alle Autorità di Tortona — du-

rante il solenne rito funebre nella Basilica Vaticana e al cimitero del Verano.

Lorenzo Perosi e la sua Famiglia sono inseriti per sempre nella storia della Piccola Opera per l'antica amicizia che univa il glorioso Maestro a Don Orione e per la affettuosa stima e cooperazione, offerta al nostro Servo di Dio, negli anni difficili della fondazione, dal Papà Maestro Giuseppe, dal compianto fratello Cardinale Carlo e dal Maestro Marziano. Ci riserviamo di rievocare prossimamente queste care memorie. Oggi esprimiamo al Maestro Marziano e alle Sorelle tutta la cordiale partecipazione della Piccola Opera al loro dolore, mentre auspichiamo che possa divenire realtà il desiderio di « Don Lorenzo » di poter essere sempre insieme a Don Orione, anche nel sepolcro, sotto le volte del Santuario della Madonna della Guardia dove qualche anno fa Don Lorenzo ha pregato su la Tomba del fraterno Amico.